



ALLA CONQUISTA DEL MONDO CON UN MESTOLO

RENATO TORTARO

PER EVITARE una saporita confusione, la prossima edizione della "Storia in piazza", dal 10 al 13 aprile, con sostanzioso prologo il 9, non tratterà di cucina ma di cibo. Qui le disquisizioni e le protervie televisive degli chef non c'entrano. Nemmeno l'euforia per cui dovremmo diventare tutti cuochi. No, "I tempi del cibo", curato da Donald Sassoon con Luca Borzani e Antonio Gibelli, 39 conferenze in cinque giorni, vuole raccontare la nostra singolare e millenaria avventura per sfamarci. E quindi crescere, nutrire i figli e allargare la comunità. Con

possibilità illimitate di conquistare nuove terre e nostri simili. Qualche volta funziona anche al contrario, come il famoso pugno di riso dei vietcong contro la supremazia bellica americana. Ma non è quasi mai la regola.

Ovvio che ricchezza e povertà, nei secoli, abbiano alterato la bilancia della giustizia, spesso quella di vita e morte, nel genere umano. E che non sia confortante scoprire che abbiamo a sufficienza per sfamare il pianeta ma non lo facciamo per difetto della politica. Intesa nel senso più ampio del

termine. Per il cibo, abbiamo trucidato i nostri simili, li abbiamo assediati e spinti al cannibalismo, ma siamo diventati anche più belli e viziosi, secondo le cronache della Cina imperiale.

Abbiamo sprecato, ma anche inventato modi meno faticosi di procurarci acqua, frutta, carni e siamo diventati più veloci nel cucinare e vendere un cibo che rifletta il nostro tempo. Ammesso che gli italiani tornino a nutrirsi con gusto grazie ai contest televisivi, non chiuderemo mai il cerchio senza saperne di più su quello che hanno fatto pri-

ma di noi re e poveracci per togliersi la fame. Al punto da dipingere la voluttà della cucina, l'eros che diventa un vizio capitale, gola, e il trionfo della fantasia : il 10 aprile, non a caso, Piero Boccardo, direttore dei Musei di Strada Nuova, parlerà della "Cuoca" di Bernardo Strozzi, esposta per tutta la rassegna al Ducale.

È vero, il cibo oggi è uno spreco vergognoso, ma la Storia in Piazza suggerisce che conoscendo meglio il suo viaggio nei tempi qualcosa magari ci inventiamo. Di buono.

Le presenze nelle precedenti edizioni

18.000 visitatori
2010 La nascita delle nazioni



Come si costituiscono le nazioni, una riflessione per il 150° dell'Italia

25.000 visitatori
2011 L'invenzione della guerra



I conflitti non sono dati antropologici immutabili ma conseguenza di potere ed economia

25.600 visitatori
2012 Popoli in movimento



Le migrazioni di oggi come ultima manifestazione del movimento perenne dei popoli

25.850 visitatori
2013 Identità sessuali



Maschile e femminile, come il genere ha condizionato lo sviluppo dell'umanità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.